

Analisi interpretativa: Luz (da "Descrizione del corpo")

22 giugno 2025

Il presente contributo è tratto dal percorso di ricerca che si articola dalla domanda *come può l'interprete sviluppare una metodologia analitica che emerga dalla relazione diretta con la materia sonora, piuttosto che precederla?* ed è riferito nello specifico all'analisi interpretativa dell'opera *Luz* (da "Descrizione del corpo") di Domenico Guaccero. Nell'avvicinarsi verso le profondità della dimensione interpretativa di *Luz*, emerge la problematica di una prassi da ricostituire. L'analisi interpretativa proposta si pone come necessità tra le possibili risposte a tale problema.

Il corpus di opere di Guaccero, da cui *Luz* si dirama, si caratterizza per essere emersione di una pratica di ricerca artistica (e) musicale filosoficamente informata ed intrisa di una vivida e acuta osservazione delle plurime tessiture della propria contemporaneità, alimentata da una raffinato *fare musicale* e azione sociale. In *Luz* articola melodie di *Timbri* di 24 differenti tipologie, con una scrittura che sintetizza oltre un decennio di ricerca grafica e disvela in sé una *historia di letteratura utopica* [?]. Espone la ricerca timbrica alla relazione con il silenzio, mediante un artificio compositivo geniale: l'introduzione di un silenzio *udibile animato*. Nel metodo di studio introdotto analizzando il brano, timbro, silenzio e grafia musicale fondono il nucleo centrale della spirale speculativa di esperienza e conoscenza e alimentano l'individuazione di un nuovo grado di interpretazione, di un nuovo interprete. La ricerca musicale contemporanea ha prodotto contributi significativi nell'esplorazione timbrica, nell'organologia aumentata [? ?] e nell'interpretazione come co-creazione [?]. La spettromorfologia [?] ha fornito strumenti descrittivi sistematici, tuttavia manca una sistematizzazione metodologica che integri queste prospettive nella prassi interpretativa tradizionale.

L'atto interpretativo in forma di analisi di *Luz* si scolpisce nella *durata* di cinque ascolti in concerto calendarizzati nell'arco di due anni. Considera le astrazioni delle scienze particolari per considerare, insieme ad esse, anche quella dimensione della realtà e dell'essente che riguarda il rapporto con la parte ed il tutto. Sorge dagli interrogativi della realtà quotidiana dell'interprete in quanto essente in relazione alla concretezza assoluta dell'invisibile, raccogliendo e collegando l'*unità di molti*, l'essenza complessa di elementi di cui è costituito il *molteplice*, in continuo divenire. Il paradigma presentato vuole superare la tradizionale separazione tra analisi preliminare ed esecuzione, proponendo un processo conoscitivo che si compie attraverso l'atto interpretativo stesso [?]. La dimensione teorica si fonda su una fenomenologia dell'interpretazione [? ? ?] che integri il concetto di "misura" come *metron* emergente di relazioni tra principio generatore e generati [?], l'approccio alla materia sonora dei laboratori sperimentali e la metodologia esplorativa compositiva.

L'analisi interpretativa propone un processo metodologico unitario dove tre dimensioni si co-costituiscono reciprocamente: una *grammatica dell'ascolto analitico* che emerge attraverso la mediazione tecnologica e che include mappature delle trasformazioni timbriche, sistemi di notazione delle relazioni emergenti tra gesto e suono, catalogazione dell'*accadere* interpretativo che modifica la comprensione del materiale.

Questa grammatica non preesiste alla prassi ma si genera nell'*hacking strumentale* con protocolli che costituiscono il dispositivo pedagogico che trasforma la tecnologia in estensione della corporeità interpretativa rendendo inoltre possibile un'attitudine di contributo-dialogo creativo nell'accesso alla fenomenologia dell'aumentazione. Un'analisi è riuscita quando produce nuove possibilità interpretative, quando apre il materiale musicale anziché chiuderlo in una interpretazione definitiva. L'obiettivo finale è contribuire a un'*archeologia del presente musicale* [?], dove l'interprete è mediatore tra tradizione e contemporaneità, sviluppando strumenti conoscitivi che trasformino i paradigmi didattici e colmino il divario tra ricerca extra-accademica e formazione istituzionale nella necessità di un pensiero che sappia abitare la tensione tra *metron* tecnico e apertura consapevole dell'essere al dono dell'atto interpretativo.